



## **MONUMENTO AI CADUTI DI ORISTANO**

*LA MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA IN  
SARDEGNA ATTRAVERSO I MONUMENTI  
AI CADUTI E LE LAPIDI COMMEMORATIVE*



Fig. 1: Il monumento ai caduti di Oristano, ICCD SigecWeb NCTN 20/ 00203119

***Il monumento ai caduti di Oristano*** è situato nella piazza Mariano, un punto di passaggio per chiunque si trovi a passare in città, è situata infatti tra il centro storico e la zona della stazione. Si caratterizza per la struttura a tempietto, poco usata negli altri monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale presenti nella provincia di Oristano, nel Medio Campidano, nella provincia di Carbonia-Iglesias e in quella di Cagliari,<sup>1</sup> un'altra caratteristica atipica rispetto agli altri monumenti del circondario è il colore bianco dato dall'utilizzo del travertino. Anche per queste particolarità si tratta di un'opera conosciuta e pubblicata in diversi testi dedicati all'architettura sarda del Novecento o alla città di Oristano,<sup>2</sup> tuttavia le notizie che emergono dallo studio delle fonti sono lacunose, per questo motivo si è scelto di approfondire la storia dell'opera. Grazie allo studio dei documenti conservati presso l'Archivio storico del Comune si è potuta ricostruire la nascita e lo sviluppo del monumento e sono emersi nuovi dettagli molto interessanti sulla sua storia, in particolare sul suo autore.

1) Oltre alle lapidi, prevalgono infatti le strutture ad ara (come il caso ad esempio di Domusnovas, Maracalagonis e Sant'Andrea Frius), a cippo (come il caso ad esempio di Arborea, Calasetta, Carbonia, Dolianova, Quartucciu, Sarroch, Selargius, San Vito, Senorbì), a colonna (come il caso di Capoterra e Uta) o a stele (come il caso ad esempio di Decimomannu, Domus De Maria, Guasila, Nuraminis, Settimo San Pietro, Siliqua e Vallermosa).

2) Desogus 1994, pp.465-466; Lino 1998, pp.196-197; Masala 2001, p. 162; Masala 2002, p. 282; Pau 1983, pp. 180-183

In tutte le fonti precedentemente citate, il monumento è sempre stato definito come opera realizzata nel 1927 da Davide Cova,<sup>3</sup> all'epoca ingegnere capo dell'ufficio tecnico del Comune di Oristano. Noto soprattutto per il suo impegno politico e culturale, Cova fu il progettista e il direttore dei lavori di alcune opere edilizie realizzate in città, come la scuola elementare di Oristano del 1927 e si occupò anche di progetti innovativi, come l'allestimento con colonne, antenne, bandiere e lampadine elettriche della Porta Bengodi in occasione della "Prima Mostra campionaria" di Cagliari del dopoguerra, allestita nel 1921.<sup>4</sup> Dai documenti conservati presso l'Archivio risulta, come si vedrà in seguito, che Davide Cova non fu in realtà il progettista del monumento ai caduti della città, ma dalle lettere da lui firmate sembra emergere chiaramente la sua totale contrarietà al progetto poi realizzato. Nel 1927 lavorò effettivamente nella piazza, ma solo per la sua sistemazione e per correggere i difetti nella prospettiva a seguito della costruzione dell'opera.

3) Davide Cova (Cagliari, 27 giugno 1891 – Oristano, 9 maggio 1947) è stato un giornalista, politico, ingegnere e architetto italiano. Dopo aver completato i suoi studi al Politecnico di Milano, laureandosi in ingegneria industriale nel 1914, dopo alcuni viaggi, tornò in Sardegna. Verso la fine del 1917 fondò a Cagliari, con gli studiosi Egidio Pilia, Filiberto Farci e Caddeo, il giornale "Il Popolo Sardo". Nel 1919 fondò il periodico "Il Solco", che portava avanti le idee del regionalismo, tra il 1920 e il 1921 fu tra i fondatori con Emilio Lusso e Camillo Bellieni del Partito Sardo d'Azione. Nello stesso 1921 vinse il posto d'ingegnere-capo dell'ufficio tecnico municipale di Oristano e decise di trasferirvisi. Nel 1923 ad Oristano progettò l'edificio della scuola elementare e la Scuola d'Arte applicata. All'interno della scuola, grazie al suo interessamento, giunsero gli artisti sardi più conosciuti del periodo, tra cui lo scultore ceramista Francesco Ciusa, i pittori Felice Melis Marini, Antonio Ballero, Mario Delitala, il decoratore, incisore, arredatore Gaetano Ciuffo, i pittori Carmelo Floris, Giuseppe Biasi, Filippo Figari, Giorgio Pintus e Carlo Contini, Cova stesso insegnava elementi di architettura e disegno. Fu inoltre il primo sindaco di Oristano nel 1943 incaricato dal Comitato di liberazione nazionale.

4) Masala 2002, p. 282. Durante il lavoro di ricerca sono stati contattati per via telematica gli eredi dell'ingegner Cova, che lo ritengono autore del monumento ai caduti, in base anche ai ricordi di vecchi amici di Cova e in particolare del prof. Giuseppe Pau, secondo cui il soldato raffigurato nel sacello ricordava le sembianze del viso di Attilio Deffenu, sindacalista e giornalista sardo, morto durante la Grande Guerra. Secondo il ricordo degli stessi eredi la lampada votiva presente nel monumento ai caduti fu realizzata all'interno della scuola d'arte applicata di Oristano.

Il monumento ai caduti di Oristano nacque, come spesso accadde, per volontà dei cittadini, che nel luglio 1921 si costituirono in "Comitato Pro Monumento ai caduti" per raccogliere i fondi necessari per erigere, in una piazza della città, un monumento alla memoria degli oristanesi caduti durante la Grande Guerra.

In una lettera alla Giunta Comunale del 24 maggio del 1922, il Comitato chiarì che era stata scelta la piazza Mariano per la realizzazione del monumento per la sua posizione strategica tra la città e i sobborghi e per essere un punto di passaggio quasi obbligato per chi si trovava a passare ad Oristano, inoltre era situata in un quartiere in forte crescita, e dato che si trattava di una piazza molto ampia si sarebbe potuta abbellire anche con vegetazione e aiuole fiorite.<sup>5</sup>

In una lettera del 7 gennaio 1923, il Presidente del Comitato, l'avvocato Alfredo Corrias,<sup>6</sup> comunicò al sindaco la decisione di realizzare un bando di concorso per il monumento ai caduti sulla base di alcuni requisiti, tra cui: l'opera doveva essere realizzata nella Piazza Mariano, la spesa preventivata era di quarantamila lire, i progetti sarebbero stati presentati in plastica entro il 31 marzo del 1923 e poi esposti in pubblico. Un'apposita Commissione avrebbe poi valutato i progetti, affidando l'esecuzione dell'opera all'idea migliore; nella stessa lettera si ipotizzava l'inaugurazione del monumento per il 4 novembre 1923.<sup>7</sup>

Dalle lettere presenti nell'Archivio, sembra che alla Commissione arrivarono tre bozzetti, purtroppo negli stessi documenti non vengono specificati i nomi dei partecipanti oltre il vincitore, ma è possibile che uno di questi fosse lo scultore di Sassari Ettore Usai; nell'Archivio è presente infatti un foglio sciolto in cui l'avvocato Corrias dichiara di aver ritirato il bozzetto dello scultore il 28-6-1925. Tra i tre bozzetti, risultò vincitore quello presentato dall'architetto Natale appartenente allo Studio artistico Ciro Filacchioni di Roma, ditta che negli stessi anni lavorava in Sardegna anche per la realizzazione di una cappella monumentale nel cimitero di Bosa per l'avvocato Giovanni Mastino.<sup>8</sup>

5) Lettera del "Comitato Pro Monumento ai caduti", Oristano, 22 giugno 1922. Tutti i documenti citati sulla realizzazione del monumento sono conservati nel faldone del Monumento ai caduti, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Oristano.

6) Alfredo Corrias (Oristano, 3 novembre 1895 - 2 maggio 1985) è stato un avvocato e politico italiano. Fu un esponente della Democrazia Cristiana e ricoprì la carica di Sindaco di Oristano nel 1946, di consigliere regionale nel 1949, di presidente del Consiglio regionale nel 1951 e di Presidente della Regione nel 1954. In: <http://www.regione.sardegna.it/j/v/20?s=1&v=9&c=6209>

7) Lettera dell'avvocato Alfredo Corrias al Sindaco di Oristano, 7 gennaio 1923, prot. n.89, 8/0171923.

8) Masala 2001, p. 42.

L'esecuzione dei lavori non partì subito, dato che la spesa per l'erezione del monumento sarebbe stata di sessantamila lire e il comitato disponeva solo di quarantacinquemila lire, il Comitato dispose quindi di attendere per ricercare ulteriori finanziamenti.

Successivamente il Commissario prefettizio di allora, Raffaele Oppo, intervenne ad una riunione del Comitato per dare la sua disponibilità e con il verbale di deliberazione del 19 luglio 1924 il Commissario deliberò di concorrere con quindicimila lire all'erezione del Monumento, delle quali cinquemila per il Comitato per le spese inerenti al lavoro artistico, e altre diecimila per i lavori di sistemazione della piazza. Così in data 19 luglio 1924 si stipulò, secondo una lettera dell'avvocato Corrias, regolare contratto per l'esecuzione dell'opera da parte dell'architetto Natale.<sup>9</sup>

A quei giorni, per la precisione il 28 luglio del 1924, risale la prima lettera presente nell'Archivio firmata dall'ingegnere comunale Cova destinata al Commissario Prefettizio, che parla del progetto di Natale in questo modo:

*Ed è solo per giustificare ai pochi più sardi, questa mia decisa opposizione, che tenterò di prendere in esame quel poco che è possibile almeno per quelli meno indegni. Anzi poichè l'attenzione altrui si è ultimamente solamente fissata – a quanto io ne so – su un bozzetto a firma Natale, mi limiterò solo a dire qualche cosa di questo.*

*Innegabilmente infatti su tutti gli altri questo presenta il vantaggio sugli altri di essere frutto di una maggior preparazione culturale, poichè infatti è condotto – ma non sempre – con un certo rispetto alla prammatica. È però in complesso opera più che modesta e tutt'altro che calda del raggio dell'arte. Per rendere più chiara l'idea dirò che somiglia a quelli che sono i componimenti di uno studente ginnasiale di sufficiente preparazione in confronto delle vere opere di letteratura.*<sup>10</sup>

9) Lettera dell'avvocato Aldredo Corrias al Sindaco di Oristano, 25 maggio 1926, Archivio Storico del Comune di Oristano.

10) Trascrizione della lettera dell'ingegnere comunale Davide Cova, 28/7/1924.

Successivamente Cova continua analizzando lo stile del bozzetto in questo modo:

*L'invenzione è in romanico bramantino su tre gradini posa un sargofago protetto da un padiglione costituito da quattro archi impostati su quattro colonne rastremate e terminate da cornice. Le colonne sono le solite come nel periodo a cui l'autore si è ispirato ne troviamo tante. I capitelli come si vede almeno negli schizzi sono i soliti: nulla di nuovo, nessuna originalità, almeno nello sviluppo di dettagli, originalità che è la vera essenza dell'arte, e che non significa stramberia, ma semplicemente significa sapere significare sinceramente, nel modo tradizionale l'espressione della propria sensibilità, il proprio pensiero, e questo può talvolta spontaneamente indurre a nuove forme, a nuova tecnica sempre che all'artista occorra di esprimere con che mai nessuno disse ne che sia possibile dire con i modi consueti.*

*Così muta a passo a passo l'arte e la tecnica sua col tempo. Ma nel nostro caso nessun pensiero nuovo, nessun nuovo modo di vedere. Insomma non esiste l'artista e l'architetto è mediocre, che il complesso è in sostanza stretto e piatto e di conseguenza noioso già a prima vista. Non si capisce perchè la cornice sia stata risolta allargando il fregio: nessuna ragione costruttiva e quindi architettonica, nessuna ragione estetica, con un risultato tutt'altro che pregevole.*

*Il sarcofago è nella guisa di quelli medievali con qualche maggior durezza nelle linee. Il modellato della decorazione in fregio è assai di meschina invenzione: temi ormai invecchiati o banalità che scendono fino alla volgarità.<sup>11</sup>*

---

11) *Ibidem.*

Chiude poi la sua relazione opponendosi al progetto e proponendo che venga preso in considerazione qualche artista sardo capace, proponendo il nuorese Francesco Ciusa, suo amico presente a Oristano in quel periodo come insegnante della Scuola d'arte applicata, ma secondo Cova potrebbe essere contattato anche qualche artista minore, alla fine del documento è presente anche uno schizzo a matita del progetto a tempietto di Natale.

In un'altra lettera del 27 marzo 1925 Cova racconta che, dopo aver parlato con alcuni membri del Comitato in merito al progetto, propose a Francesco Ciusa di realizzare un bozzetto alternativo e nonostante lui fosse dubbioso, perchè avrebbe preferito l'assegnazione diretta, tuttavia mosso anche dai giudizi positivi che arrivavano da altri membri del Comitato, sembra che Ciusa produsse un bozzetto, che fu giudicato dal dott. Bonelli membro del Comitato come *"il bozzetto che avrebbe dovuto essere eseguito e si sarebbe preoccupato di portare a tale convincimento anche gli altri membri del comitato"*.<sup>12</sup>

Tuttavia alla fine vennero a sapere che il Comitato aveva preso la decisione di portare avanti il bozzetto ideato dall'architetto Natale, nonostante il parere negativo dell'ingegnere Cova, che continuava nelle sue lettere ad esprimere il suo dubbio in particolare sulle proporzioni del monumento in rapporto alla dimensione della piazza.

---

12) Trascrizione della lettera dell'ingegner Cova, 27 marzo 1925, Archivio storico del Comune di Oristano. Secondo il ricordo degli eredi di Cova, egli conservava nel suo studio un bozzetto per un monumento ai caduti realizzato da Ciusa, corrispondenza via e-mail con gli eredi dell'ing. Cova, condotta durante la ricerca.



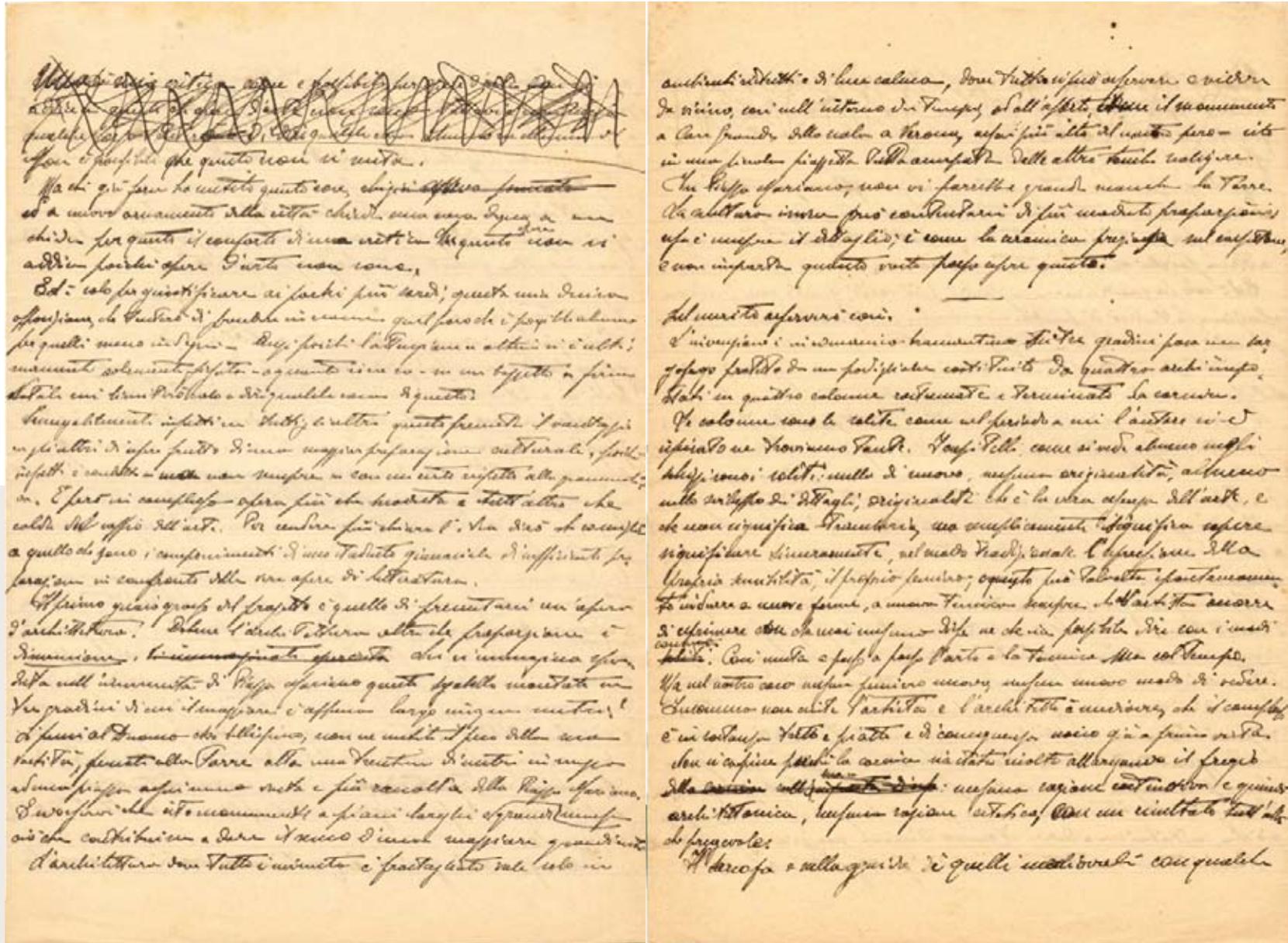


Fig. 4-5: Ufficio tecnico del Comune di Oristano- Relazione, 28/7/1924, Archivio storico del Comune di Oristano

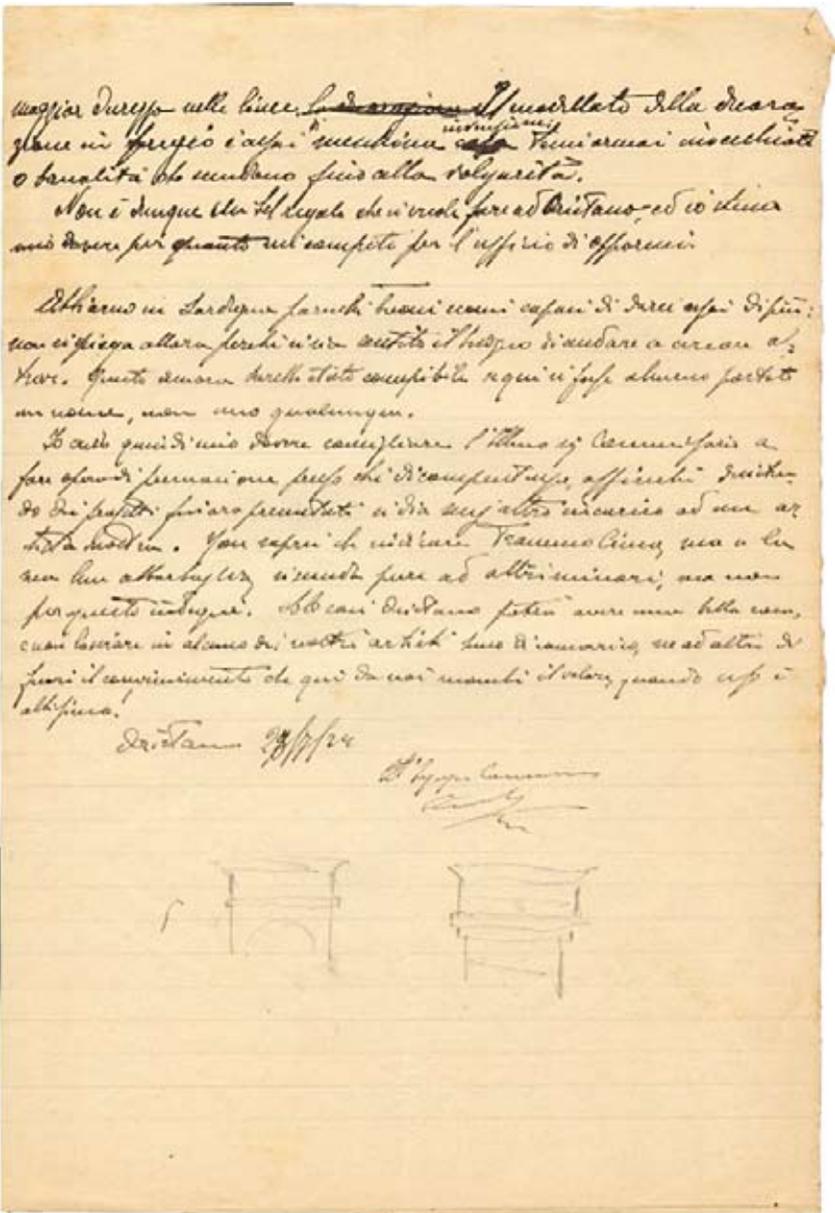


Fig. 6: Ufficio tecnico del Comune di Oristano- Relazione, 28/7/1924, Archivio storico del Comune di Oristano

COMITATO PRO MONUMENTO AI CADUTI DI ORISTANO

-----0000-----

NOTA DELLE SPESE

sostenute dal Comitato per la messa in opera del Monumento :

-----0000-----

- Per lavori di fondazione (All.1 e 2)	Lire 2767,00
- Per lavori di elevazione (All.3)	" 120,00
- Al Sig. Palmerico Ganna per cemento (All.4)	" 192,00
- Assicurazione per gli infortuni degli operai (All.5)	" 257,80
- Paghe operai (23 Genn. 1926 - All.6)	" 334,00
- Allo scalpellino romano (29-1-1926 - All.7)	" 200,00
- Paghe operai (31-1-1926 - All.8)	" 840,00
- Allo scalpellino romano 7-2-1926 - All.9)	" 100,00
- Paghe operai (7-2-1926 - All.10)	" 542,00
- " " (15-2-1926 - All.11)	" 528,00
- " " (23-2-1926 - All.12)	" 379,00
- Allo scalpellino romano (26-2-1926 - All.13)	" 200,00
- Paghe operai (27-2-1926 - All.14)	" 566,00
- Al falegname Salaris, per fattura centina (All.15)	" 30,00
- Allo scalpellino romano (13-3-1926 - All.16)	" 300,00
- Paghe operai (4-3-1926 - All.17)	" 367,00
- " " ( " " " - All.18)	" 222,00
- " " ( 21-3-1926 - All.19)	" 109,00
- Carro trasporti (24-3-1926 - All.20)	" 40,00
- Allo scalpellino romano (27-3-1926 - All.21 & 22)	" 1000,00
- Paghe operai (26-3-1926 - All.23)	" 225,00
- Fitto legname, ponteggi etc. (31-3-1926 - All.24)	" 858,63
- Fattura Utzeri (22-1-1927 - All.25)	" 44,63
- Spese varie (a calcolo)	" 200,00
	-----
Totale	Lire 10230,40
DA PAGARE :	
- Conto Ibba Giomaria	" 1050,00
- Conto Valentino Contini Vinci	" 849,40
	-----
TOTALE GENERALE Lire	19429,40

Successivamente tra il Comitato per il monumento e il Comune nacque una contesa in merito alla parte di spesa da destinare alla sistemazione della piazza e all'interno del fondo dell'Archivio è possibile trovare una serie di lettere in cui l'avvocato Corrias descrive con cura tutte le spese affrontate dal Comitato per l'erezione del monumento, tra cui il pagamento per lo scalpellino romano Nicola Muciaccia tra il mese di gennaio e di marzo del 1926, comprensivo anche delle spese per l'affitto di un alloggio; questo conferma ulteriormente che nei primi mesi del 1926 si stava portando a termine il progetto ideato dall'architetto Natale.

Fig. 7: Nota delle spese sostenute dal Comitato Pro Monumento per la messa in opera, Archivio Storico del Comune di Oristano.

I contrasti tra il Comune e il Comitato non si risolsero, tanto che nell'ultima lettera dell'avvocato Corrias al Comune, datata 25 maggio 1926, egli scrive:

*[...] per il Comitato il monumento è completato con la posa in opera del progetto dell'architetto Natale. Per tutti i lavori accessori che si riterranno del caso, noi ci auguriamo che sorga un altro Comitato il quale ne prenda l'iniziativa, sicuri che troverà – come noi abbiamo trovato a suo tempo - il consenso dell'intera cittadinanza. Noi per molteplici ragioni ci troviamo nell'assoluta impossibilità di occuparcene. Dopo quanto sovraesposto, prego vivamente V. S. – a nome del Comitato- di voler riprendere in esame la pratica del Monumento e di interessarsi a che una nobile iniziativa portata a compimento dal Comitato attraverso contrasti e difficoltà di ogni genere e con sacrifici personali non indifferenti non si risolva a carico di coloro che tale iniziativa ebbero a prendere, in un danno grave che sarebbe ben ingrato compenso all'opera volontariamente spiegata col consenso e l'appoggio di tutta la cittadinanza all'unico scopo di rendere onore alla memoria dei nostri caduti.<sup>13</sup>*

---

13) Lettera del Comitato per il Monumento ai caduti, 25 maggio 1926, Archivio storico del Comune di Oristano.

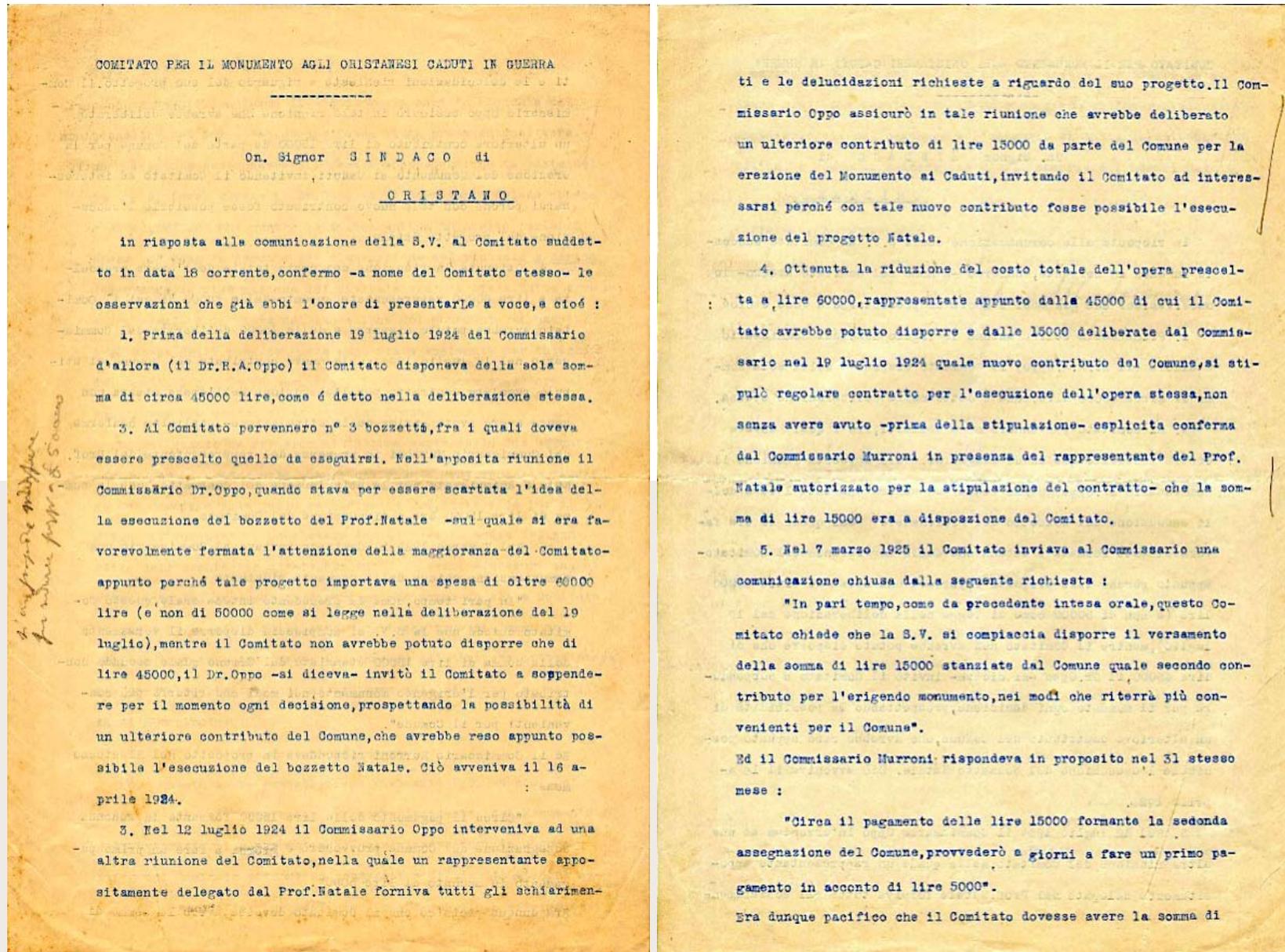


Fig. 8-9: Lettera del Comitato per il Monumento ai caduti, 25 maggio 1926, Archivio storico del Comune di Oristano.

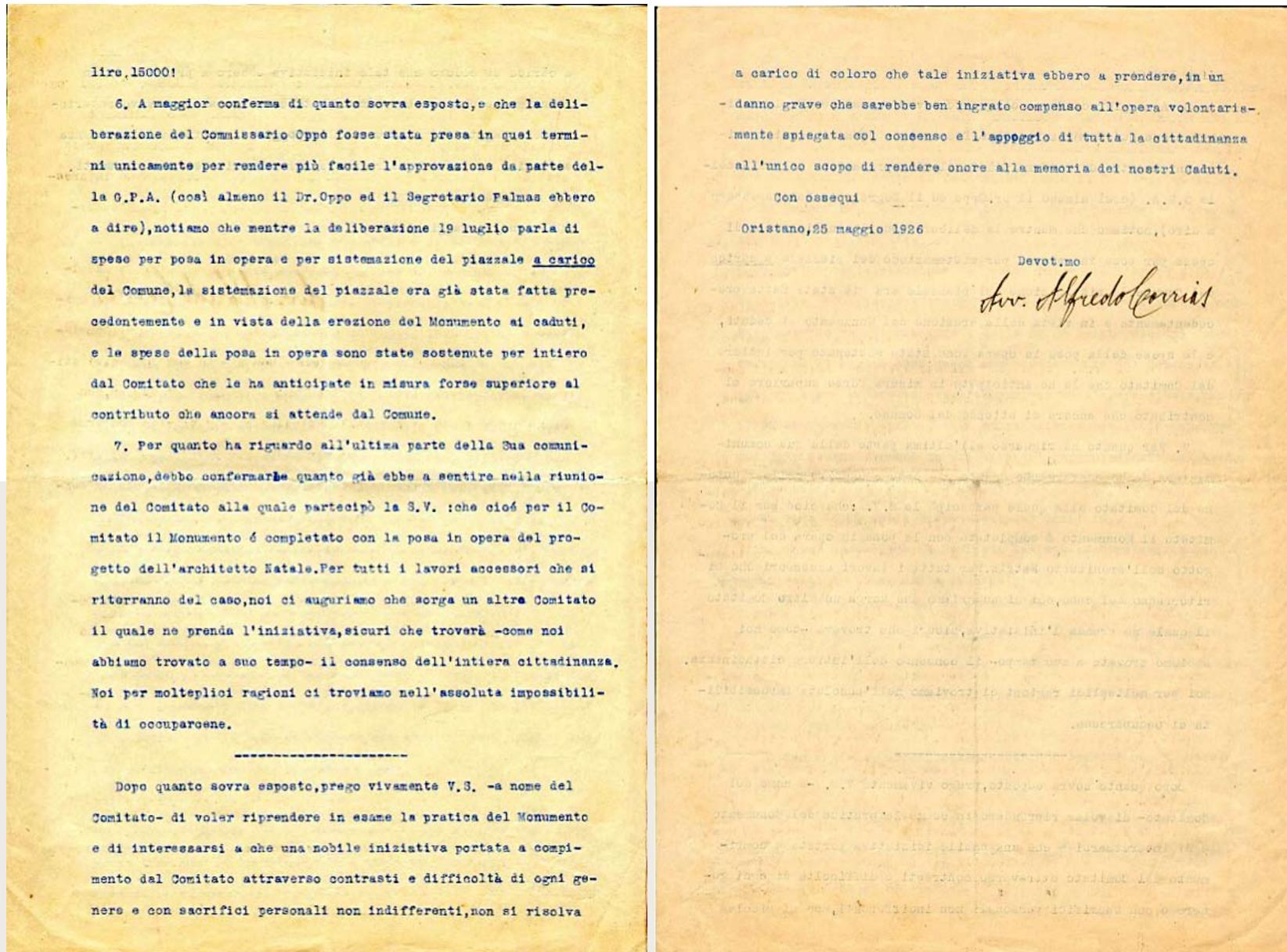


Fig. 10-11: Lettera del Comitato per il Monumento ai caduti, 25 maggio 1926, Archivio storico del Comune di Oristano.

Dopo la conclusione dei lavori per l'erezione dell'opera nella primavera del 1926, il Comitato con questa lettera affermava quindi di aver concluso il suo mandato. La piazza non aveva un aspetto compiuto e questo causò delle manifestazioni, anche da parte dell'Associazione Nazionale Madri e vedove e famiglie di caduti e dispersi, che si rivolse al Prefetto di Cagliari per denunciare lo stato di abbandono in cui si trovava.

Il prefetto il 31 ottobre 1926 scrisse quindi al Commissario Prefettizio affinché prendesse provvedimenti per risolvere la situazione.<sup>14</sup> Il Comune intervenne un mese dopo e nel verbale della Giunta Comunale del 27 Novembre 1926 si deliberò l'ufficio tecnico ad eseguire in economia le opere per la sistemazione del Monumento.

---

14) Lettera della Prefettura di Cagliari al Commissario Prefettizio di Oristano, 31 ottobre 1926, Archivio Storico del Comune di Oristano.

Il 15 ottobre del 1927 Davide Cova redasse infine il progetto per la sistemazione della piazza, scrivendo:

*Nella piazza Mariano a cura del comitato cittadino è stato innalzato un monumento ai caduti. Non si vuole qui ora rifar la critica di questo, ma due cose sono finalmente apparse chiaramente a tutti, anche ai profani: che il monumento è troppo piccolo per un ambiente così vasto, e che per la sua forma in rapporto a quella irregolarissima della piazza non appare da nessun punto in buona prospettiva. Da piuttosto l'impressione di una casa buttata lì come un imbarazzo, un ingombro. Urge dunque per quanto è possibile correggere questi massimi difetti di assieme e restituire al monumento una qualunque solennità, quale appunto la sua dedicazione richiede.*

*La miglior cosa che si possa fare è dunque quella di ridurre apparentemente l'eccessività della Piazza e di raccogliere il Monumento in un ambiente suo che senza guastare la piazza riesca a metterlo in maggior valore creando disposizioni scenografiche tali da costringere l'osservatore a vederlo sotto determinati punti di vista.*

*Si propone per questo la costruzione in mezzo della Piazza di una vasta banchina salvagente che risulta di forma trapezoidale, lasciando tutt'attorno per la viabilità carraia una striscia di strada di otto metri almeno nei punti più stretti, dimensione questa più che sufficiente per lo svolgersi del più gran traffico. Già così si ottiene la voluta apparente superficiale riduzione della vastità della piazza. La riduzione spaziale invece si ottiene impiantando su questa piattaforma aiuole alberate che mentre raccolgono come si vuole il Monumento in una nicchia verde di giusta misura, servono anche a creare quella scenografia che conduce ai punti di vista obbligati.*

*Il Monumento che starà circa al centro di questa banchina si suppone che venga recinto, con una decorosa ringhiera di ferro. Gli alberi e gli arbusti delle aiuole saranno tutti di essenze sempreverdi e compatibilmente alle loro condizioni di sviluppo saranno piantati più fitto che sarà possibile.*

*Sulla allegata planimetria è chiaramente segnata la disposizione di tutte queste cose. Le aiuole sono state studiate in modo non solo da creare lo scenario voluto, ma altresì in modo da non impedire il traffico pedonale su quel tratto di piazza e anche da poter servire di gradevole sosta ai cittadini specie nelle belle giornate della buona stagione. Il Monumento è ben visibile solo di prospetto e benchè esso sia disposto di sghembo rispetto ad ogni lato della piazza, esso apparirà a chi lo guarderà invece come disposto regolarmente su una piazza regolarissima, mentre l'ambiente ristretto che gli si è creato intorno lo farà apparire assai più grandioso.*

*Per meglio riuscire nell'effetto del raddrizzamento si è pensato di disporre davanti al Monumento una bassa aiuola che si lascerà a semplice tappeto fiorito allo scopo di dissimulare il non parallelismo alla banchina e al gradino di base del Monumento. Si capisce pure inoltre come da qualunque parte non si veda il Monumento nascosto dal verde la Piazza apparirà come elegantemente ornata in un bel giardino producendo anche una magnifica impressione nel viaggiatore che arrivi dalla Stazione, il quale fino a questo momento non avrà visto che strade strette, tortuose, mal tenute, fiancheggiate da basse case di fango, spesso cadenti.*

*L'ornamento della piazza è superbamente completato con i ficus già impiantati alla sua periferia lungo il marciapiede sinistro. Per questa sistemazione la spesa occorrente è approssimativamente la seguente: cordone di granito ml 120 3600, cordone di cemento ml. 250 a l. 8 2000, sabbione di Silim. 40 800, carri per trasporto 5 1000, terra letame etc. 200 250, recinzione piante 1350.*

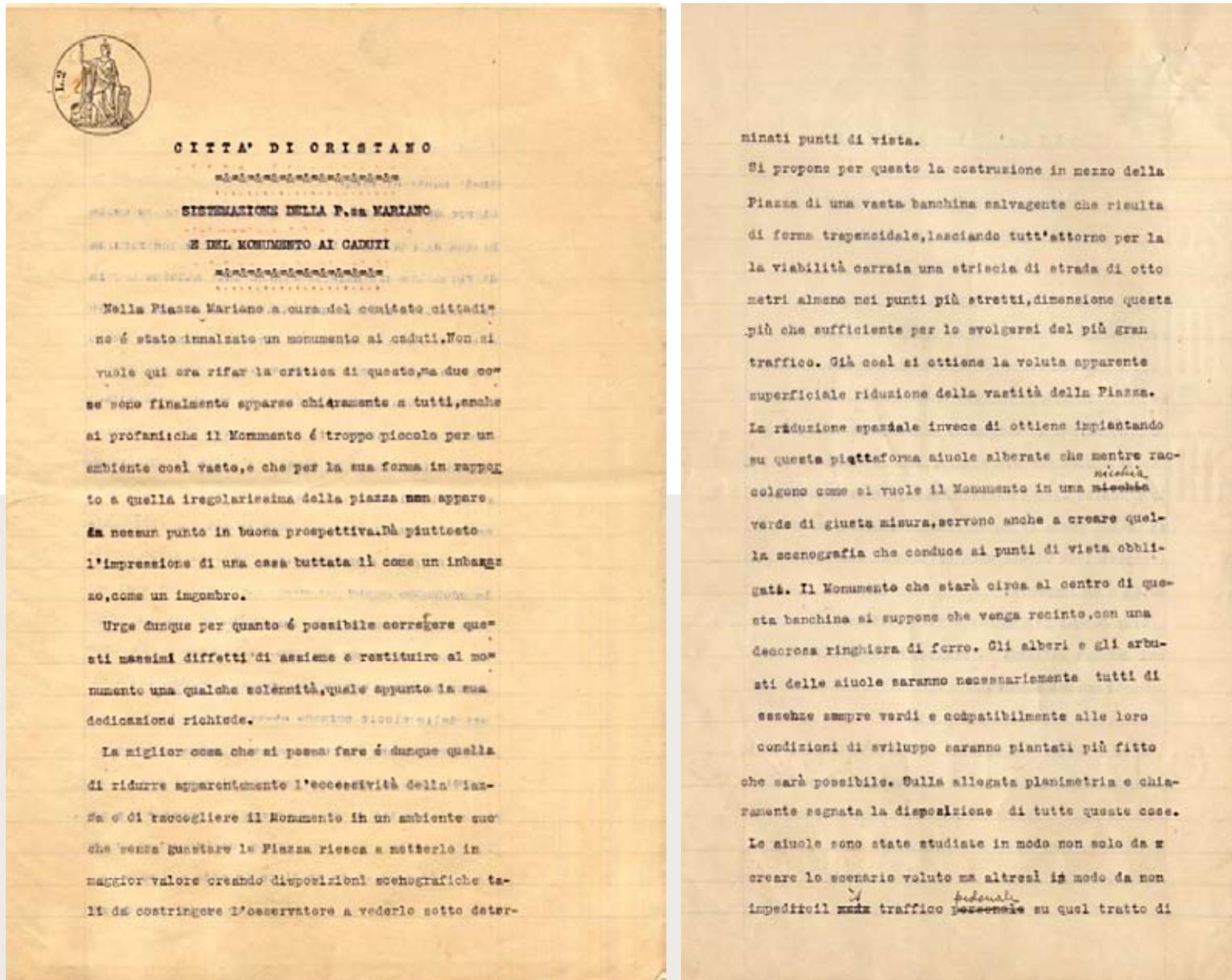


Fig. 12-13: Progetto per la sistemazione di Piazza Mariano e del Monumento ai caduti di Davide Cova, 15 ottobre 1927, Archivio Storico del Comune di Oristano.

piazza ed anche da poter servire di gradevole sosta ai Cittadini specie nelle belle giornate della buona stagione. Il Monumento è ben visibile solo di prospetto e benché esso sia disposto di sghembo rispetto ad ogni lato della piazza, esso apparirà a chi lo guarderà invece come disposto regolarmente su una piazza regolarissima, mentre l'ambiente ristretto che gli si è creato attorno lo farà apparire assai più grandioso. Per meglio riuscire nell'effetto del raddrizzamento si è pensato di disporre davanti al Monumento una bassa aiuola che si lascerà a semplice tappeto fiorito allo scopo di disassumere il non parallelismo alla banchina e al gradino di base del Monumento. Si capisce pure inoltre come da qualunque parte non si veda il Monumento nascosto dal verde la Piazza apparirà come elegantemente ornata di un bel giardino producendo; anche una magnifica impressione nel viaggiatore che arrivi dalla Stazione, il quale fino a questo momento non avrà visto che strade strette, tortuose, mal tenute, fiancheggiate da basse case di fango, spesso cadenti. L'ornamento della Piazza è superbamente completato con i ficus già impiantati alla sua periferia lungo il marciapiede sinistro.

Per questa sistemazione la spesa occorrente è approssimativamente la seguente:

cordone di granito ml. 120 a L.10	3600
cordone di cemento per aiuole ml.250 a L.8	2000
sabbione di Sili m.40 a L.20	800
carri per trasporto 5	1000
terra letame etc. 200	1250
recinzione piante	1350
	<i>Totale Lit. 10000.00.</i>

Oristano, 15 Ottobre 1927 (ANNO V°)

Il Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale

(Ing. Davide Cova)

*Cambrus*  
*[Signature]*

Fig. 14-15: Progetto per la sistemazione di Piazza Mariano e del Monumento ai caduti di Davide Cova, 15 ottobre 1927, Archivio Storico del Comune di Oristano.

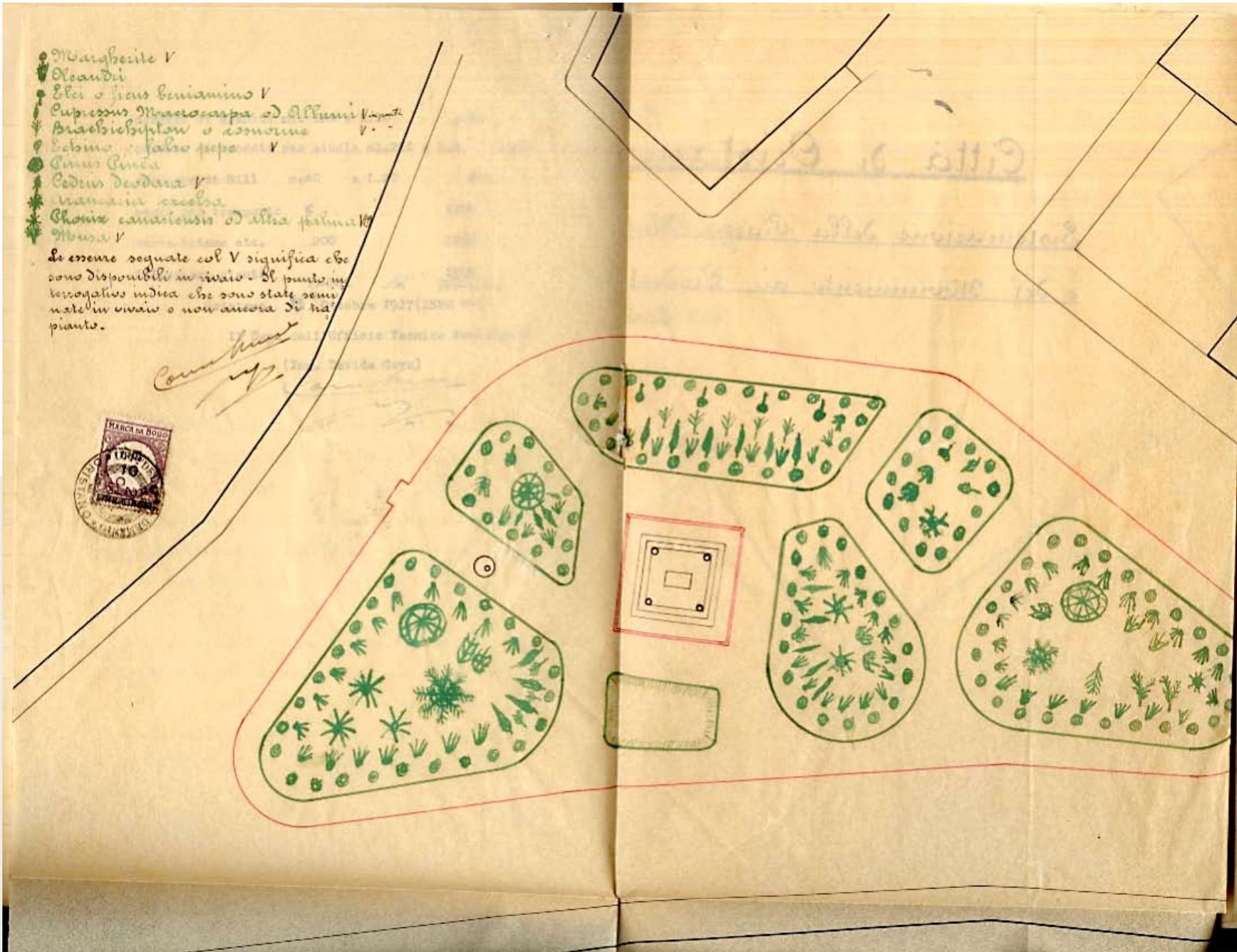


Fig. 16: Progetto per la sistemazione di Piazza Mariano e del Monumento ai caduti di Davide Cova, 15 ottobre 1927, Archivio Storico del Comune di Oristano.

Il progetto redatto da Cova venne approvato dal podestà Emilio Siviero nella stessa data, il 15 ottobre 1927, dichiarando che fosse un progetto di grande urgenza, perché reclamato da tutta la popolazione per dare un degno ricordo ai caduti in guerra, il progetto venne poi pubblicato nell'albo pretorio del Comune il giorno successivo. All'interno dell'Archivio del Comune non sono presenti documenti successivi a tale data, ma si può presumere, osservando anche le fotografie dello stato attuale dell'opera, che il progetto di sistemazione della piazza Mariano ideato da Cova sia stato effettivamente eseguito nei mesi successivi.

Infine, è stato possibile acquisire maggiori conoscenze sul monumento ai caduti e ai materiali in cui è stato costruito, grazie al restauro realizzato nel 2011 durante un cantiere diretto dall'architetto Federica Pinna, che ha portato anche al restauro della statua cittadina dedicata ad Eleonora d'Arborea.

L'opera si trovava in un cattivo stato di conservazione ed era ricoperta di polvere, croste nere, funghi e depositi di varia natura, inoltre le diverse parti in metallo erano ossidate e corrose, in particolar modo la lanterna, la cui struttura era seriamente compromessa. Dopo una pulizia preliminare, l'opera è stata consolidata, sono stati rimossi meccanicamente i depositi superficiali, si è proceduto poi alla pulitura e all'eliminazione delle croste nere, del guano e dello sporco, alla pulitura degli elementi metallici e sostituzione delle parti non recuperabili, al consolidamento di tutta la superficie lapidea e infine alla stesura di un protettore di cera microcristallina.<sup>15</sup>

---

15) Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Cagliari e Oristano.



Fig. 17-18: Monumento ai caduti prima del restauro (fotografie architetto F. Pinna)



Fig. 19: Particolare dopo il restauro (foto architetto F. Pinna)

## **BIBLIOGRAFIA**

Desogus P. (a cura di), *Oristano, La storia, le immagini*, Casa Editrice S'Alvure, Oristano, 1994

Masala F., *Le città sarde del ventennio*, in A. Lino (a cura di), *Le città di fondazione in Sardegna*, Cuec edizioni, Cagliari, 1998

Masala F., *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, Ilisso, Nuoro, 2001

Masala F., *Architetture di carta, progetti per Cagliari (1800-1945)*, AM&D Edizioni , Cagliari, 2002.

Meloni B., *Cova il buon sindaco dimenticato* in B. Meloni, *Oristano Memoria e cronaca*, Editrice S'Alvure Oristano, 1999, pp. 265-267.

Pau G., *Oristano, viaggio fotografico dal milleottocento... ad oggi*, Casa Editrice S'Alvure, Oristano, 1983

## **SITOGRAFIA**

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/20?&s=1&v=9&c=6209>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di  
Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Rita Salis**  
Funzionario responsabile: **Lucia Siddi**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)